

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN UMBRIA**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2016**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del presidente Comitato «Soltanto la salute», Ivano Vitali**

**L'audizione comincia alle 19.20.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del signor Ivano Vitali, presidente del Comitato «Soltanto la salute», che è accompagnato dall'avvocato Marcello Volpi. L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti le questioni di interesse della Commissione. Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo alla Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale dell'audizione. Ricordo che la Commissione si occupa dei reati ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la PA e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

L'avvocato era presente quando ho parlato con i giornalisti. Gran parte dell'attività che riguarda la Valle del Nestore è stata secretata, quindi abbiamo ricevuto delle indicazioni dai vari enti di cui dovremmo tenere conto. Le dico questo in premessa. Pertanto, può affrontare liberamente le questioni più generali – ovviamente può dire quello che vuole – ma alcuni aspetti non potranno

essere approfonditi nell'interlocuzione perché, appunto, sono soggetti al segreto istruttorio. Come lei sa, ci sono delle indagini in corso. Al di là dell'audizione, per noi è importante anche avere da voi dei documenti, che poi diventeranno oggetto del nostro lavoro, proprio come l'audizione. Del resto, spesso sono più efficaci gli strumenti e i documenti che rimangono che l'oggetto dell'audizione. Vi avverto che abbiamo una ventina di minuti. Cederei, quindi, la parola al signor Ivano Vitali.

IVANO VITALI, *Presidente Comitato «Soltanto la salute»*. Innanzitutto, rivolgo un ringraziamento alla Commissione perché non capita tutti i giorni che una Commissione parlamentare arrivi in due comuni di piccola entità come quello di Panicale e di Piegaro, con 8.000 abitanti. Vi rivolgo, dunque, un ringraziamento sincero a nome mio, di tutti gli iscritti e dei malati di questo territorio. Il nostro è un comitato che si è costituito nel mese di aprile, partendo da 50 adesioni. Attualmente siamo a 200 iscritti. Oltre a questo, c'è un'azione parallela dei malati che si sono rivolti a uno studio legale e ricercano quelle verità che anche noi stiamo ricercando rispetto a quel territorio.

Il presidente diceva che avete sentito altri soggetti, per cui conoscete la situazione di quella zona. Non vi chiederò risposta in merito a quello che hanno detto i soggetti che avete già sentito. Vi porrò solo qualche nuova richiesta che vorremmo, appunto, rivolgere alla Commissione. Tutto il resto lo abbiamo comunicato al magistrato, sia all'inizio sia successivamente. Oltre che presidente del comitato, come sarà stato appurato, sono anche l'esponente che, in prima battuta, ha scritto ai due sindaci. La mia era una lettera che credevamo portasse a un percorso più leggero, ovvero quello di metterci in contatto con dei sindaci. Dopodiché, la vicenda ha preso un percorso diverso, il che è stato ben accolto perché è necessario che su quel territorio si faccia chiarezza una volta per tutte.

Questa chiarezza è stata, infatti, cercata già 20 o 30 anni fa, ma poi, per una serie di motivazioni, è stata soppressa, attenuata e i soggetti che la chiedevano sono stati in qualche modo calpestati. Vi porterò, dunque, tre o quattro richieste nuove. La prima richiesta, che abbiamo fatto anche ai sindaci (mi auguro che la abbiano portata anche a voi perché hanno preso un impegno in riunione, dieci giorni fa, con il comitato direttivo, cioè un gruppo di dieci persone che rappresentano i 200 iscritti), è che vorremmo che la Commissione si adoperi affinché ISPRA possa intervenire sulla situazione in Val Nestore. Chiediamo ciò perché il percorso delle ceneri di La Spezia e di Vado Ligure ha interessato, dal nord al sud, diverse regioni, per cui crediamo che questo Istituto superiore possa fare da raccordo fra le varie ARPA regionali. Questo sarebbe il nostro primo obiettivo. Questa è una richiesta specifica che facciamo a voi, che abbiamo fatto ai sindaci e che faremo alle istituzioni più vicine a noi. Cogliamo, quindi, l'occasione per insistere su questa richiesta.

La situazione delle ceneri di Pietrafitta era conosciuta da tutti i cittadini, però credo che sia la meno rilevante rispetto alla complessità della fase successiva, nella quale sono arrivate sul territorio di Fabbro, come anche in altre regioni, le ceneri di La Spezia e di Vado Ligure. Dico ceneri e non altro. Tuttavia, siccome quel percorso è stato un po' delicato, i nostri testimoni ci dicono che i camion che caricavano a La Spezia e Vado Ligure partivano per Caserta e Napoli, ma poi, sulla strada, qualche volta si scambiavano gli autotreni da una parte all'altra. Insomma, è stato un percorso delicato. Non vogliamo fare nessuna accusa, ma essendo un aspetto delicato, chiediamo un approfondimento sui territori in cui sono ricadute quelle ceneri. Questo è l'aspetto principale che vorremmo approfondire. Sono quattro le zone interessate: la Potassa, la zona industriale, dove però credo che stamattina nessuno vi abbia portato, la zona di Macereto, quella di Pietrafitta, che è un'altra discarica, e il centro sportivo. Queste sono le zone dove sono state portate quelle ceneri.

STEFANO VIGNAROLI. Quale campo sportivo?

IVANO VITALI, *Presidente Comitato «Soltanto la salute»*. Il campo sportivo intercomunale del comune di Piegaro Panicale, dove tra l'altro adesso c'è un progetto di realizzazione di una scuola intercomunale. Su questo, ovviamente, abbiamo dei dubbi perché attorno ai centri sportivi, alle piscine e alle scuole orbitano soprattutto i nostri ragazzi più piccoli. Questo è, pertanto, un tema talmente delicato che vorremmo fosse trattato con la massima cura. La seconda cosa che abbiamo richiesto ai sindaci, che poi l'hanno fatto propria, riguarda i dati aggiornati del *report* tumori in Umbria. Credo che lo curi il professor Stracci, che è citato anche nella nostra relazione. C'è un documento che è uscito pochi giorni dopo che è iniziata l'inchiesta, ma poi ci si è un po' fermati. Questo è importante per noi perché il riferimento attuale è al 2010. Tuttavia, dal 2010 sono passati sette anni, che sono stati quelli più pericolosi da un punto di vista di incidenza di malattie e mortalità sul nostro territorio. C'è un'incidenza forte, che noi vediamo. Chiaramente, non abbiamo dati su tutto il territorio ma, nelle vicinanze, per esempio, della mia abitazione, vedo che le persone si ammalano ripetutamente. Di conseguenza, chiediamo dati...

STEFANO VIGNAROLI. Si ammalano di cosa?

IVANO VITALI, *Presidente Comitato «Soltanto la salute»*. Cancro.

STEFANO VIGNAROLI. Di che tipo?

IVANO VITALI, *Presidente Comitato «Soltanto la salute»*. Cancro in generale: al polmone, oppure di leucemie. Anche mia moglie ha avuto una leucemia mieloide acuta di secondo grado. Insomma, c'è una situazione particolare che in questo momento sta assumendo la caratteristica di provocare un numero elevato di malati. Nelle nostre riunioni abbiamo parlato anche con il dottor Romagnoli di ISDE, che citando dei suoi dati ci ha destato qualche preoccupazione. Per questo noi chiediamo che il *report* tumori si pronunci. Infatti, il dottor Romagnoli ci direbbe che le leucemie si manifestano nel giro di 10-15 anni, secondo le sue teorie, mentre per altri tipi di tumore la manifestazione può arrivare dai 20 ai 30 anni, per cui c'è un margine più lungo. Siamo preoccupati perché i 25 o 30 anni dovrebbero ancora passare, per cui il picco dovrebbe arrivare nel futuro. Se adesso abbiamo già un danno forte, ci aspettiamo che possano arrivare tempi anche peggiori. Questa è la nostra preoccupazione, per cui chiediamo aggiornamenti più vicini a quest'anno. Queste sono le prime due cose che abbiamo richiamato con i sindaci.

La terza è che richiediamo attenzioni particolari. Ho sentito prima il presidente, quando qualcuno ha chiesto delle ciminiere. Nel mio esposto abbiamo citato le ciminiere nel passato, ma anche quelle attuali. Per le ciminiere del passato, oggi diventa difficile ritrovare quello che hanno prodotto. Tuttavia ci sono anche ciminiere attualmente funzionanti, che producono fumi e problemi, per cui chiediamo la massima attenzione. C'è una centrale esistente che funziona poco perché è quasi sempre ferma, visto che il mercato non chiede produzione. C'è una vetreria che, invece, produce a ritmo serrato. Ovviamente, non vogliamo incidere su questo. Contrariamente a come dice qualcuno, non siamo nemici dell'occupazione. Noi vorremmo occupazione, ma sicuramente anche salubrità per chi lavora e per chi vive intorno alle industrie.

STEFANO VIGNAROLI. Una vetreria?

IVANO VITALI, *Presidente Comitato «Soltanto la salute»*. Sì, una vetreria. In sostanza, chiediamo che i controlli degli enti preposti si facciano sulla centrale, ma anche a tappeto. La nostra, infatti, è una valle molto particolare. Voi stamattina l'avete riconosciuta per la nebbia intensa che c'era. Ecco, essendo chiusa su due lati, le ceneri e le polveri tendono a ricadere sul territorio, il che è molto pericoloso. Chiediamo, dunque, un monitoraggio sui fiumi e sugli sversamenti. Le centrali producono il fumo, ma sversano anche. Infatti il vetro prevede delle lavorazioni che sversano da qualche parte. Noi crediamo che lo facciano in modo pulito (non abbiamo ragione di pensare altrimenti), tuttavia un monitoraggio costante e corretto è necessario.

Presidente, lei parlava delle zone che io chiamo, ignorantemente, «sotto sequestro». Lei le ha chiamate «segregate». A ogni modo, per me sono sotto sequestro, ma non so se significa la stessa

cosa. Noi abbiamo avuto due sequestri. Il primo è stato di 200 ettari di territorio, che per noi è importante perché in quella zona c'è stata un'escavazione mineraria durata per 10-12 anni. Non parlo di tutta l'escavazione perché quella nel 1958 è da un'altra parte ed è stato fatto il riassetto ambientale, con sistemazioni da parte di Enel, bensì della zona sequestrata e precisamente di Poderone Poderetto, dove credo siate stati stamattina. In quel territorio, che è stato utilizzato da Enel per lo scavo minerario, c'erano discariche in parte autorizzate e in parte no. Non si sa di preciso, ma da qualche rilievo sembrerebbe che i confini di quelle discariche di rifiuti solidi urbani siano stati superati. Soprattutto è successo che Enel ha ceduto quei terreni a una società partecipata, i cui enti interessati erano i due comuni Piegaro e Panicale e la comunità montana.

Immagino che ciò vi sia stato detto, ma io vi dico un'altra cosa. Sull'altra parte di miniera, in pratica dove insiste la centrale, è stato fatto un riassetto ambientale importante con la costituzione di un lago e quant'altro. Ebbene, quell'altra parte di miniera, quella sequestrata, non è stata acquisita ma è stata donata da Enel, che si è voluta liberare di un problema cedendola ai comuni che, malauguratamente, l'hanno presa. Credo, però, che sull'atto del passaggio di proprietà ci sia scritto chiaramente che chi acquistava si assumeva l'onere del riassetto ambientale del territorio. C'è un paragrafo ben preciso che ho messo nella cartella, quindi potrete verificare se è così.

Su quel territorio di cui parlavo prima il Ministero dell'ambiente si è pronunciato con un progetto di riassetto con una spesa elevata. Ecco, noi vorremmo sapere se dall'altra parte c'è un pronunciamento di qualcuno - o ci sarà - perché credo che meriterebbe un riassetto anche quel territorio lasciato alla deriva dagli scavi minerari, dai depositi solidi urbani e dalle ceneri di La Spezia che sono arrivate. Questo è quello che chiediamo.

Riguardo al secondo sequestro, infine, questo ha toccato una parte di lago di Pietrafitta rispetto al quale dei nostri testimoni hanno citate delle cose che adesso sono in fase di verifica. Si stanno facendo delle prove magnetometriche che daranno dei risultati. Comunque, quella porzione di lago, in fase precauzionale - non so se è il termine giusto - è stata messa sotto sequestro. Quello che è più importante per noi è la questione del polo di eccellenza o centrale PF 1 e PF 2, dove stamattina siete passati. È una zona di circa 3 ettari, anche questa acquisita dalla società Sviluppo Val Nestore, attualmente in liquidazione. Anche su questo vorremmo sapere se risulta uno stanziamento. Prima di voi abbiamo avuto il piacere di incontrare una commissione regionale, da cui siamo stati invitati. È emerso che c'è stato uno stanziamento di 8 milioni di euro (poi sulle cifre ha obiettato un consigliere regionale, al quale sinceramente altri assessori non sono stati in grado di rispondere). In ogni caso, chiederemo a lei, presidente, e alla Commissione qualcosa in più rispetto a quegli 8 milioni di euro che sono arrivati. Insomma, ci sembra che quello è uno scheletro abbandonato nel deserto, con rifiuti lasciati da ogni parte. Era una vecchia centrale, alimentata

prima con lignite, poi con lignite di Bastardo e con altri combustibili, ma soprattutto con lignite aiutata a bruciare con olio denso, per cui è diventata una centrale policombustibile a tutti gli effetti: era una centrale vecchia che doveva durare 25 anni, ma di fatto ne è durata 45.

Dico questo con il piacere di tutti perché chi ci lavorava, tra cui io stesso, era contento, appunto, di lavorare lì. Tuttavia, negli ultimi 15 anni, abbiamo avuto problemi devastanti perché la nostra lignite era povera, come quella di Bastardo che arrivava a Pietrafitta, quindi era aiutata da carboni e olio denso, producendo delle polveri che gli elettrofiltri della centrale non riuscivano a bloccare. Di conseguenza, c'era una ricaduta forte sul territorio. Chiudo con un'ultima cosa. Abbiamo saputo – credo che lo sappiate meglio di me – che esiste un recente protocollo d'intesa tra Enel e regione, Futur-E, per pensare al futuro della vecchia centrale. Ora, noi non siamo contro gli impegni futuri. Il pericolo che avvertiamo tra le righe è che sembra qualcosa di già proposto in passato, così come quando sono arrivati 25 miliardi sul territorio, che poi hanno fatto una brutta fine. Ecco, non vorremmo che quello che per noi dovrebbe essere bonifica, riassetto ambientale e miglioramento, diventi per qualcuno motivo di ulteriori soldi, con cui magari in futuro potere fare delle campagne elettorali. Noi vorremmo che quei malati vivessero la loro realtà con un po' di tranquillità in più, che sarebbe determinata da qualche azione sul territorio, ovvero da qualche monitoraggio, da qualche bonifica o da qualche migliona, insomma, da soldi spesi bene, per capirsi, se mai dovessero arrivare da qualche parte.

Come ultima cosa, pensiamo alla ricerca – penso ve lo avranno detto anche i sindaci – ma siamo tranquilli: non abbiamo denunciato nessuno. Non siamo qui per fare le denunce, ma per ricercare un po' di verità e per ottenere quelle miglioni che facciano vivere meglio le nostre famiglie, i nostri figli e i nostri nipoti. Noi cerchiamo di comportarci con correttezza con le istituzioni, che ai vari livelli ci possono aiutare e che non sono nostre nemiche. Lo stesso vale per la magistratura perché riteniamo che le istituzioni dovrebbero salvaguardare soprattutto la salubrità del territorio e dei cittadini. Questo riguarda i comuni *in primis* e i sindaci.

Noi ci comportiamo con correttezza, nel rispetto delle istituzioni, ma vorremmo che queste istituzioni facessero la stessa cosa. Invece, purtroppo, abbiamo constatato che – mi riferisco ad atteggiamenti e dichiarazioni sui giornali, anche il giorno della riunione in commissione – qualche politico e qualche consigliere, utilizzando toni bruttissimi e anche violando il segreto istruttorio, dicendo cose che probabilmente non doveva dire in quella sede, ha calpestato i malati e i loro familiari e anche la memoria dei morti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Si riferisce al confronto con la commissione regionale?

IVANO VITALI, *Presidente Comitato «Soltanto la salute»*. Sì, con la commissione regionale. C'era un consigliere che, tra l'altro, è un medico che molti malati hanno anche votato perché credevano che dentro all'istituzione regionale poteva essere di aiuto.

PRESIDENTE. Con i sindaci del posto il rapporto com'è?

IVANO VITALI, *Presidente Comitato «Soltanto la salute»*. Con i sindaci ci siamo incontrati anche dieci giorni fa. Chiediamo loro delle cose, come ho spiegato prima. Sono anche loro cittadini, ma ci dicono sempre che sono giovani e non conoscono la cosa. Tuttavia, probabilmente, conoscono più di quanto pensano perché sono figli di genitori che hanno ricoperto sempre incarichi istituzionali, per cui forse conoscono bene le situazioni. Essendo loro primi cittadini che vivono il territorio, dovrebbero essere i primi a ricercare la verità e a voler migliorare la situazione ambientale, per cui diamo loro la massima fiducia e speriamo che questa sia contraccambiata e che i risultati del loro impegno ci diano ragione, altrimenti vedremo.

Come comitato siamo poveri. Non siamo né capitalisti, né imprenditori, ma gente comune. Non abbiamo una grossa quantità di soldi, per cui non possiamo ricercare come vorremmo. Faremo il possibile anche per delle analisi, se ci sarà bisogno, ma speriamo di no. Noi abbiamo piena fiducia, come abbiamo scritto, negli istituti di controllo, ma non è detto che non faremo qualche ricerca, se riusciremo, chiedendo al magistrato, se ci autorizzerà: potremmo anche far ciò a spese nostre. Abbiamo messo in campo dei tecnici, nonché l'avvocato, che per fortuna fa ciò gratuitamente, visto che è anche lui iscritto al comitato. Abbiamo, però, anche dei tecnici che dobbiamo pagare, ma che comunque crediamo siano utili a supporto di ARPA e degli enti che stanno facendo delle indagini.

STEFANO VIGNAROLI. Ho due domande, di cui una personale. Lei ha lavorato in Enel, quindi le chiedo come, dove, quando e se ha avuto contenziosi con l'azienda. Inoltre, mi ha reso perplesso la storia del passaggio di proprietà del terreno da Enel al consorzio sviluppo. Lei ha detto che ci consegna il contratto in cui c'è scritto che nella cessione dell'area si parla anche di bonifica ambientale: ho capito bene?

IVANO VITALI, *Presidente Comitato «Soltanto la salute»*. Io ho fatto l'amministratore per dieci anni, per cui sono in possesso di quel documento ma, soprattutto, ce l'hanno i sindaci perché loro sono titolari di quell'atto: lo hanno fatto loro il passaggio di proprietà. Quello, però, non riguarda i 20 miliardi, che sono un'altra cosa: sono soldi dalla cessione.

STEFANO VIGNAROLI. Si parlo della cessione.

IVANO VITALI, *Presidente Comitato «Soltanto la salute»*. Il terreno in parte è stato pagato, ma in parte è stato regalato. La parte dove non insiste il riassetto ambientale, è stata regalata. Il comune si è assunto l'impegno – è scritto nel contratto – del riassetto ambientale. A noi non ci interessa chi fa il riassetto, ma importa che sia realizzato, cioè che qualcuno lo faccia, che sia il comune o altri.

STEFANO VIGNAROLI. Il contratto...

IVANO VITALI, *Presidente Comitato «Soltanto la salute»*. Noi abbiamo parecchi documenti. I comuni ve lo forniranno perché lo hanno stipulato loro. Sulla prima domanda: io ho lavorato in miniera per 25 anni con ENEL, ma ci vorrebbe un po' di tempo per raccontarvi tutto.

STEFANO VIGNAROLI. Adesso è in pensione?

IVANO VITALI, *Presidente Comitato «Soltanto la salute»*. Non sono ancora in pensione. Ho avuto tre contenziosi con ENEL per piccole cose. In sostanza, ritengono che sia una testa calda. Per esempio, quando bruciavano lignite mi sono opposto. Negli anni Ottanta ero il segretario di una sezione di partito e vivevo il territorio, quindi mi sono opposto all'arrivo di quelle ceneri. A qualcuno non stava bene, per cui nella mia esperienza di carriera ho dovuto fare sempre delle cause per ottenere dei riconoscimenti, che non ho mai avuto. Una volta ho fatto il concorso, però, purtroppo, l'hanno fatto scadere. Poi la legge n. 300 mi ha dato ragione, infatti la mia causa ha fatto giurisprudenza perché è stato un caso eclatante. Tuttavia, non ho contenziosi particolari; sto arrivando alla pensione; ho 40 anni di servizio, che ho svolto nel rispetto del dovere e dell'azienda.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, la ringraziamo e raccogliamo le sue raccomandazioni. Peraltro, i sindaci ci hanno già detto che stanno provvedendo ad alcune delle vostre richieste. Sembra che anche da parte dell'ARPA ci sia un impegno molto forte sulle attività di monitoraggio. Insomma, mi sembra che l'abbiano presa in maniera molto seria e approfondita. Del resto, l'ARPA che avete qui è tecnicamente valida, se lavora. Insomma, mi sembra di capire che alcune delle vostre richieste siano già in atto.

Sul valore aggiunto di ISPRA, mi permetto di dire che non so quanto possa essere utile. Sarà un aspetto che valuteremo, ma non credo che possa migliorare l'attività che altri stanno già svolgendo. Nel ringraziarla nuovamente del contributo, dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 19.47.**